

di amore che trascende le altre realtà create, le quali sono affidate alla sua cura «per governarle e servirsene a gloria di Dio» (GS, 12). Nella fede possiamo comprendere il fondamento ultimo della dignità della persona, in quanto il Figlio «rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (n. 22). La persona dice sempre relazione, comunione, partecipazione rispetto a Dio e agli altri, dunque un rapporto filiale con Dio Padre e un rapporto fraterno con Cristo e con tutti gli uomini. Esclude chiusure autoreferenziali. Essere persona significa percepire sé stessi come dono da condividere, crescendo e maturando nell'accoglienza, nella reciprocità, nel servizio. Tale dignità è affidata alla responsabilità di ciascuno: allo stesso tempo, essa esige anche solidarietà e cura reciproca, superando le numerose falsificazioni e manipolazioni che tuttora ne deturpano la percezione e ne ostacolano la realizzazione. Infatti, per le scelte contro la sua dignità operate lungo la storia, ancora oggi «l'uomo si trova diviso in sé stesso» e «tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre». Questa condizione fragile e limitata, però, può essere guardata con speranza, perché «il Signore stesso è venuto a liberare l'uomo e a dargli forza, rinnovandolo nell'intimo e scacciando fuori "il principe di questo mondo" (Gv 12,31), che lo teneva schiavo del peccato» (GS, 13). La Costituzione *Gaudium et spes*, inoltre, afferma che la dignità umana riguarda la totalità della persona e, perciò, vanno superate le visioni dualistiche: l'essere umano è «unità di anima e di corpo». La riduzione del corpo a "oggetto", di cui disporre arbitrariamente, è sempre negazione della dignità della persona: «non è lecito [...] disprezzare la vita corporale dell'uomo», e occorre «considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno», vigilando che esso non «si renda schiavo delle perverse inclinazioni del cuore» (GS, 14) dal momento che tutti noi siamo feriti dal peccato. Infine, tre sono le espressioni più significative della dignità della persona che la *Gaudium et spes* richiama: l'intelligenza, che rende l'essere umano cercatore insaziabile della verità (n. 15); la coscienza, per mezzo della quale egli dà unità e senso alla propria vita (n. 16); la libertà, che lo rende protagonista responsabile delle proprie decisioni (n. 17). Sono dimensioni strettamente connesse tra loro: è nella coscienza che la verità viene riconosciuta come tale e la libertà può sperimentarla come suo fondamento e possibilità. Lo Spirito Santo, che dà vita in Cristo, ci rende liberi e ci assicura costantemente della nostra dignità di figli di Dio, affrancandoci dalla paura e guidandoci verso la meta ultima, quella vita in pienezza oltre la morte che il Cristo ci ha promesso: solo in Lui trova vera luce il mistero dell'uomo, da Lui riceviamo luce sull'enigma del dolore e della morte e con Lui andiamo incontro alla risurrezione. Cari fratelli e sorelle, creati a immagine di Dio, per mezzo di Cristo e in vista di Lui, abbiamo ricevuto una dignità unica e indelebile. Impegniamoci a promuoverla e difenderla sempre, con la luce e la forza del Vangelo.

SETE di PAROLA

27 Settembre - 3 Ottobre 2026

26^a Settimana del Tempo Ordinario



Vangelo del giorno
 Commento
 Preghiera
 Impegno

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Liturgia della Parola Ez 18,25-28; Sal 23; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

...È MEDITATA

C'è un elemento bizzarro nel breve brano che stiamo meditando. Gesù mette in campo due personaggi, il figlio che a parole disobbedisce, ma poi pentito compie la volontà del padre, e il figlio che obbedisce a parole ma nei fatti non compie quanto richiestogli dal padre. Ci aspetteremmo l'entrata in scena di un terzo figlio che sia a parole che con i fatti accoglie la volontà del padre e la mette in pratica. Questo sarebbe il top della perfezione, il massimo nella relazione tra padre e figlio. Ma Gesù sa bene che la perfezione non è cosa di uomini, neppure quelli religiosi. Ma tra i due atteggiamenti imperfetti fa notare ai suoi uditori qualcosa di per sé evidente, ma che ai capi del popolo e agli anziani a cui si sta rivolgendo evidentemente sfugge. Loro si limitano ad una religiosità rituale, fatta di cerimonie, di preghiere, di riti, di canti, di litanie, di

salmi. Proclamano i testi sacri e li commentano, ma la loro vita reale, quella concreta di tutti i giorni disattende quanto pronunciato con le labbra. È un po' quello che pensiamo noi quando, pur credenti e praticanti, diciamo “ma gli affari sono affari”, “i sentimenti sono sentimenti”, ecc ... Come a dire: “Un conto è il momento culturale della mia giornata, questo momento obbedisce alle regole dettate da Dio, è un tempo a lui dedicato e gli appartiene; il resto della giornata è roba mia, mi appartiene, nell'ambito profano decido io secondo le mie logiche, secondo le mie opportunità e i miei interessi. Che cosa c'entra Dio in tutto questo?”. Fede e vita nella migliore delle ipotesi si lambiscono, ma non si intrecciano mai, e mai si intersecheranno perché coloro che pensano in questo modo credono di essere nel giusto. Che male fanno? Non perdono un atto di culto, le

...È PREGATA

Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi. Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti... Signore, io so che i tuoi giudizi sono giustizie con ragione mi hai umiliato. Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio. Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti. La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.

...MI IMPEGNA

La più bella notizia della Scrittura è proprio questa: ognuno di noi è conosciuto e prezioso agli occhi di Dio, il nostro nome è scritto sul palmo della sua mano e mai saremo dimenticati. Iniziamo la giornata alla luce di questa parola, siamo la gioia di Dio e il nostro nome, il nostro destino è scritto nel cuore stesso di Dio!

LEONE XIV UDIENZA GENERALE Mercoledì, 9 settembre 2026

I Documenti del Concilio Vaticano II. IV.

Costituzione pastorale Gaudium et spes (GS 12-22)

2. La dignità umana: dono e responsabilità

La Costituzione conciliare Gaudium et spes (GS), dedicando il primo capitolo alla dignità della persona umana, sottolinea che essa è base e condizione di quei «valori che oggi sono più stimati», ma necessitano di non perdere il rapporto con «la loro divina sorgente», per sottrarsi alle possibili distorsioni dovute alla «corruzione del cuore umano» (GS, 11). Il cammino che ha permesso di evidenziare i tratti e i diritti fondamentali della dignità della persona rappresenta certamente una delle pagine più significative della storia umana. Tuttavia, il percorso da compiere non è terminato e deve affrontare le contraddizioni, vecchie e nuove, che ne impediscono una piena attuazione. La Chiesa offre con chiarezza il suo contributo, ricordando che la dignità umana scaturisce dall'essere stesso della persona. Ho avuto modo di ribadirlo anche nella recente Enciclica Magnifica humanitas: «Ogni persona è pensata e voluta da Dio per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato. La sua dignità non dipende dalle capacità che possiede, dalle ricchezze o dal ruolo che ricopre, dalle scelte giuste o sbagliate che compie, ma è un dono che la precede e la eccede, posto da Dio come espressione del suo amore che non viene mai meno» (n. 50). L'infinita dignità dell'essere umano, dunque, si radica nella sua identità di creatura fatta «ad immagine di Dio» capace di conoscere e di amare il suo Creatore», progetto e dono

...È ASCOLTATA

...È MEDITATA

con lo Spirito Santo è la vita del discepolo. E la sua forza. Gesù, ancora commosso per quanto quel giorno è accaduto, alza gli occhi al cielo e ringrazia il Padre perché ha scelto di confidare il segreto d'amore a quei piccoli discepoli che si sono affidati a lui. In questa familiarità, dolce e forte, è racchiusa la nostra felicità e la nostra beatitudine di discepoli..

Anche noi, Signore, siamo pieni di gioia nel vedere che la tua Parola porta luce, scalda i cuori, incoraggia gli sfiduciati. Ma più di ogni altra cosa, ci riempie il cuore di gioia il sapere che il nostro nome è sempre davanti ai tuoi occhi, Dio amorevole benedetto nei secoli!

tanto meno di pentirsi della loro condotta. Ma poi, sì, **c'è il terzo figlio, quello che in parole ed opere mostra la sua piena adesione al volere del Padre, e questo Figlio è Gesù stesso.** È Lui che dobbiamo imitare, è il suo atteggiamento che dobbiamo fare nostro.

Papa Francesco

Isacco il Siro

Forse è per questo che le prostitute e i pubblicani sorpasseranno gli scribi e i farisei... I primi si sono lasciati amare da Gesù e hanno visto il loro peccato. Gli altri, certi di essere i primi della classe, erano convinti di vedere gli angeli, di essere già in paradiso. In realtà, non hanno visto niente, nemmeno la cosa più ingombrante: la loro presunzione!

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

Cristiani di facciata o di sostanza? Solo credenti, o finalmente anche credibili?
Farò un esame di coscienza per vedere quale atteggiamento della mia vita è maggiormente difforme con la fede che professo con le labbra e farò di tutto per correggermi.

Però...Che bello questo ricredersi, ritornare sui propri passi, dire con sincerità il proprio peccato e poi rimboccarsi le maniche per ripartire. Ci dice che la nostra vita non è chiusa e sprangata dopo un errore, che anche una caduta può essere importante per rialzarsi e cambiare strada, che non è obbligatorio suonarsi le campane a lutto dopo uno sbaglio!

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Lunedì, 28 Settembre 2026

Liturgia della Parola Gb 1,6-22; Sal 16; Lc 9,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

...È MEDITATA

Potremmo scandalizzarci che tra gli amici e i discepoli di Gesù ci siano questo tipo di discorsi, ma chi si scandalizza significa che non conosce la natura umana. È quasi connaturale a noi il bisogno di essere riconosciuti, di sentirsi uno sguardo diverso addosso, di pensare che la nostra vita valga per il posto che occupiamo. Nessuno di noi è immune da queste logiche anche quando sono ben nascoste nelle nostre vite. Gesù ha un

antidoto a questo tipo di atteggiamento:

“Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande»”.

Solo quando si torna ad avere il cuore di un bambino si occupa il posto più vicino a Gesù. Solo quando si sceglie

che oggi ricordiamo. Come ho avuto più volte occasione di ribadire, togliere gli angeli dalla Bibbia, presi dal sacro furore della scienza e del realismo scientifico, significa strapparne un quinto delle pagine... Gli angeli, puri spiriti creati da Dio, ci sostengono e ci aiutano nel nostro percorso di vita, nel nostro cammino di fede. Noi crediamo che ognuno di noi viene affidato alle cure amorevoli di un angelo. Se non ve ne siete mai accorti è perché non lo lasciate lavorare! Provate, ad esempio, prima di un colloquio delicato che vi mette a disagio a chiedere al vostro angelo di contattare l'angelo della persona in questione, per mettersi d'accordo e agevolare l'incontro... Oppure provate

a invocarlo quando dovete fare delle scelte difficili e non riuscite a decidervi per il meglio. O, ancora, a chiamarlo in causa prima di un viaggio (poi, mi raccomando, guidate con prudenza!). Accorgerci dell'angelo significa davvero aprirci ad una dimensione dello Spirito inattesa...

Ciascun uomo ha un Angelo particolare che gli è stato dato nel Battesimo, ed a lui l'uomo è stato così raccomandato che quest'Angelo gli è incessantemente accanto, mai l'abbandona. E lo guarda, veglia o addormentato, in tutte le sue vie ed opere, siano buone o cattive.
Giovanni Tauler

...È PREGATA

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi Angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna.

...MI IMPEGNA

Dio ha messo un custode alla porta del bambino che è in noi. Forse è questa in sostanza la festa degli angeli custodi che oggi la liturgia ci fa ricordare. La loro custodia non funziona come una forma di assicurazione sulla vita. La loro presenza ci fa sperimentare misteriosamente la possibilità stessa della vita. **Perché quando tu ti senti le spalle coperte riesci anche a camminare davanti a te.** Se non ti senti le spalle coperte non riesci nemmeno a mettere il passo successivo. Un angelo custode non ci è messo accanto per evitarci tutti i pericoli, ma per farci osare la vita nonostante i pericoli. Ma questa presenza è utile solo nella misura in cui torniamo ad essere “come bambini”, dice il Vangelo. **Cioè viviamo più affidati che preoccupati.**

datodi cogliere i miei fiori in mezzo alle spine,e il mio canto sarà tanto più melodioso quanto più le spine saranno lunghe e pungenti.

...MI IMPEGNA

Quante volte è nominata la casa in questo brano! La casa, il luogo più vero, dove la vita può essere guarita. **Il cristianesimo dev'essere significativo nel nostro quotidiano**, nei giorni delle lacrime e della festa, nei figli buoni e in quelli prodighi, quando l'amore sembra lacerarsi, quando l'anziano perde il senno e la salute. Lì la Parola è conforto, forza, luce; lì scende come pane e come sale, sta come roccia la Parola di Dio, a sostenere la casa.

Venerdì, 2 Ottobre 2026

Santi Angeli Custodi Nella storia della salvezza, Dio affida agli Angeli l'incarico di proteggere i patriarchi, i suoi servi e tutto il popolo eletto. Pietro in carcere viene liberato dal suo Angelo. Gesù a difesa dei piccoli dice che i loro Angeli vedono sempre il volto del Padre che sta nei Cieli. Figure celesti presenti nell'universo religioso e culturale della Bibbia - così come di molte religioni antiche - e quasi sempre rappresentati come esseri alati (in quanto forza mediatrice tra Dio e la Terra), gli angeli trovano l'origine del proprio nome nel vocabolo greco anghelos =messaggero. Non a caso, nel linguaggio biblico, il termine indica una persona inviata per svolgere un incarico, una missione. Ed è proprio con questo significato che la parola ricorre circa 175 volte nel Nuovo Testamento e 300 nell'Antico Testamento, che ne individua anche la funzione di milizia celeste, suddivisa in 9 gerarchie: Cherubini, Serafini, Troni, Dominazioni, Potestà, Virtù celesti, Principati, Arcangeli, Angeli.

Liturgia della Parola Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Ci sono gli angeli grandi, quelli delle E quelli piccoli, nascosti, del grandi azioni e delle grandi battaglie. quotidiano. Sono gli angeli custodi

la via della piccolezza allora si scopre che cosa sia la via della grandezza che ci ha insegnato Cristo. Un bambino si sente forte dell'amore di chi lo ama. È questo che lo gratifica e gli dà una posizione privilegiata. Non confida in una carriera o in una medaglia, ma confida solo nell'amore di chi lo ama. Cristo ci chiede questo, cioè di non confidare in null'altro se non nel fatto che Egli ci ama. Chi si sente amato non va alla ricerca di niente perché tutto quanto di cui ha bisogno ce l'ha già. Allora dovremmo riflettere su questo: se siamo sempre inquieti perché non siamo mai felici di dove ci troviamo e di quello che

facciamo allora il problema non è il posto o le circostanze ma l'amore. È perché non ci sentiamo amati che facciamo discorsi così. Signore dacci questo amore che ci libera!

Quando leggo certi trattati spirituali nei quali la perfezione viene rappresentata attraverso tante intricate difficoltà, il mio spirito non tarda a stancarsi. Prendo allora in mano la Sacra Scrittura. E tutto mi diventa luminoso: vedo che basta riconoscere il proprio nulla e abbandonarsi come un bambino nelle braccia del buon Dio.

Santa Teresa di Gesù Bambino

...È PREGATA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

...MI IMPEGNA

Nel regno dei cieli, nella comunità dei discepoli di Gesù, è grande chi riconosce la propria debolezza e si affida in tutto al Signore. Chi vive così riconosce il bene ovunque viene compiuto, anche se non fa parte dei discepoli. A Giovanni, e a tutti noi cristiani, Gesù dice: "Chi non è contro di voi, è per voi". È una grande lezione di apertura evangelica.



Martedì, 29 Settembre 2026

SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, arcangeli

Michele (Chi è come Dio?) è l'arcangelo che insorge contro Satana e i suoi satelliti, difensore degli amici di Dio, protettore del suo popolo.

Gabriele (Forza di Dio) è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio, rivela a Daniele i segreti del piano di Dio, annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista e a Maria quella di Gesù.

Raffaele (Dio ha guarito), anch'egli fra i sette angeli che stanno davanti al trono di

Dio, accompagna e custodisce Tobia nelle peripezie del suo viaggio e gli guarisce il padre cieco.

La Chiesa pellegrina sulla terra, specialmente nella liturgia eucaristica, è associata alle schiere degli angeli che nella Gerusalemme celeste cantano la gloria di Dio.

Liturgia della Parola Dn 7,9-10.13-14; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Nella festa dei Santi Arcangeli la liturgia ci fa leggere il primo dialogo che Gesù ha con Natanaele in cui non solo porta alla luce la verità del suo cuore ma fa riferimento a un'immagine misteriosa in cui sono citati proprio gli angeli:

«In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

Lungi da me volermi addentrare in una riflessione sull'angelologia, ma vorrei approfittare di questa festa per dire qualcosa proprio del modo ordinario attraverso cui Dio agisce nella vita di ognuno di noi. L'idea errata è quella di immaginarci Dio come qualcuno essenzialmente fuori dalla realtà. Gesù afferma che sarà proprio lui, invece, a diventare un ponte tra il cielo e la terra. Attraverso Gesù si "sale e si scende". Ma questo cosa significa in termini esistenziali? Fare esperienza di Dio

significa fare esperienza di una novità che introduce nella vita un senso nuovo, che è tale non solo perché è inedito ma perché ha il potere di dare significato a tutte le cose. L'annuncio di questo senso nuovo che cambia la nostra vita è rappresentato da Gabriele. Ma l'esperienza di Dio è anche l'esperienza di essere presi sul serio nella nostra debolezza. Ognuno di noi ha bisogno che qualcuno lo curi nelle proprie ferite e non che lo giudichi.

Questa modalità compassionevole e lenitiva è rappresentata da Raffaele. Infine ognuno di noi nel rapporto con Dio deve potersi sentire al sicuro da tutto ciò che è contro di noi, dal male, cioè da colui che non solo vuole cancellare un senso e ferirci, ma che più di tutti vorrebbe frantumare la convinzione di essere amati. Questa particolare protezione è rappresentata da Michele.

ferma e disponibilità al rischio perché:

«Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62).

Questa parola così forte del Signore Gesù non è una minaccia, e non è certo un modo per difendere se stesso, ma è il segno di un'attenzione a ogni discepolo, che viene preso sul serio in quello che è il suo desiderio ed è messo di fronte a tutte le conseguenze con serietà. Tre sfide che sono tre doni: la libertà dalle cose, dalle persone e, soprattutto, da se stessi.

Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarvi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi. Continuai nella lettura e non mi perdetti d'animo. Trovai così una frase che mi diede sollievo: "Aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte" [1 Cor 12,31].

L'Apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità, e che questa medesima carità è la via più perfetta che conduce con

sicurezza a Dio. Avevo trovato finalmente la pace.

Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte.

La carità mi offrì il cardine della mia vocazione.

*Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: **O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore.***

Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà.

S. Teresa di Lisieux, Storia di un'anima

...È PREGATA

Sì, mio amato, ecco come si consumerà la mia vita...Non ho altro mezzo per provarti il mio amore che gettare fiori,vale a dire non lasciarmi sfuggire alcun piccolo sacrificio,alcuno sguardo, alcuna parola;approfittare di tutte le cose più piccolee compierle per amore.Voglio soffrire per amoree gioire per amore,e così getterò dei fioridavanti al tuo trono;non ne incontrerò nessuno senza sfogliarlo per te...Poi, mentre getto i miei fiori, canterò(si può forse piangere compiendo un gesto così gioioso?),canterò anche quando mi sarà

stati dichiarati beati. Ella ricevette, dunque, una educazione profondamente religiosa che presto la indusse a scegliere la vita religiosa presso il Carmelo di Lisieux. Qui ella si affidò progressivamente a Dio. Su suggerimento della superiora tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore. Scrive nel 1895: «Il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri essere amato». All'amore di Dio Teresa vuol rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. Non sa, però, che l'amore la condurrà attraverso la via della privazione e della tenebra. L'anno successivo, il 1896, si manifestano i primi segni della tubercolosi che la porterà alla morte. Ancor più dolorosa è l'esperienza dell'assenza di Dio. Abituata a vivere alla sua presenza, Teresa si trova avvolta in una tenebra in cui Le è impossibile vedere alcun segno soprannaturale. Vi è, però, un'ultima tappa compiuta dalla santa. Ella apprende che a lei, piccola, è affidata la conoscenza della piccola via, la via dell'abbandono alla volontà di Dio.

Liturgia della Parola Gb 19,21-27; Sal 26; Lc 10,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il Regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il Regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

...È MEDITATA

Non si può essere veramente discepoli senza volgersi risolutamente verso l'avvenire, che non significa oblio ma orientamento e consapevolezza. Il punto focale della parola del Signore Gesù, che riceviamo attraverso il Vangelo, non è l'invito a rifiutare i propri cari o a sentirsi esentati dai doveri più sacri dell'amore e delle

pietà, ma è un invito a guardare con attenzione e con spietata onestà al nostro cuore per sapervi discernere il filo rosso dell'amore autentico e quello nero di un egoismo e narcisismo mascherati. Questa fedeltà esige sempre il coraggio di non fare troppi calcoli o troppe previsioni, ma di mettersi in cammino con decisione

Oggi la Chiesa, fedele alla tradizione biblica, ci invita a pregare gli angeli e, in particolare, tre fra i più presenti nella Scrittura. Gabriele, che Dio invia come messaggero nei momenti cruciali della storia della salvezza. Michele, il combattente che lotta contro la parte oscura della realtà, contro il male e il

demonio. E Raffaele, medicina di Dio, che ci accompagna nel lungo cammino spirituale che siamo chiamati a fare. Chiediamo agli arcangeli di volgere il loro sguardo su di noi, di aiutarci a interpretare la volontà di Dio, di difenderci contro il maligno, di curare la nostra anima quando si ammala...

...È PREGATA

O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto.

...MI IMPEGNA

Sentiamo di essere in pericolo, attanagliati dalla tenebra? Invochiamo san **Michele**. Dobbiamo dare o ricevere qualche notizia o capire cosa voglia Dio dalla nostra vita? Ci sostiene san **Gabriele**. Abbiamo necessità di una guarigione profonda dell'anima e del corpo? Interviene **Raffaele**. Non abbiamo paura di invocare il loro aiuto!



Mercoledì, 30 Settembre 2026

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa –
Stridone (confine tra Dalmazia e Pannonia), ca. 347 -
Betlemme, 420

Fece studi enciclopedici ma, portato all'ascetismo, si ritirò nel deserto presso Antiochia, vivendo in penitenza. Divenuto sacerdote a patto di conservare la propria indipendenza come monaco, iniziò un'intensa attività letteraria. A Roma collaborò con papa Damaso, e, alla sua morte, tornò a Gerusalemme dove partecipò a numerose controversie per la fede, fondando poco lontano dalla Chiesa della Natività, il monastero in cui morì. Di carattere focoso, soprattutto nei suoi scritti, non fu un mistico e provocò consensi o polemiche, fustigando vizi e ipocrisie. Scrittore infaticabile, grande erudito e ottimo traduttore, a lui si deve la Volgata in latino della Bibbia, a cui aggiunse dei commenti, ancora oggi importanti come quelli sui libri dei Profeti.

Liturgia della Parola Gb 9,1-12.14-16; Sal 87; Lc 9,57-62

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti

seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

...È MEDITATA

Tre modalità di sequela sono raccontate nel Vangelo di oggi. Il primo sembra offrire al Signore tutta la sua disponibilità ma Gesù non accetta: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Si deduce dalla risposta di Gesù che quest'uomo stava cercando in Cristo una «tana», cioè una assicurazione, e troppo spesso la religione può diventare un modo per scappare dalla drammaticità della vita e non per affrontarla. Nel secondo caso è Gesù a prendere l'iniziativa ma la risposta sembra mettere davanti a questa proposta un impedimento grave: «A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annuncia il regno di Dio». Ovviamente Gesù non vuole relativizzare la responsabilità che si ha nei confronti dei propri genitori,

sarebbe come invitare le persone a infrangere uno dei comandamenti, ma vuole metterli in guardia dal vivere la vita in ostaggio delle aspettative degli altri, fossero anche le aspettative dei propri genitori. Seguire Gesù significa prendersi la responsabilità della propria vita e non del sogno degli altri su di noi. La terza e ultima opzione sembra più soft ma anche in questo caso Gesù invita alla radicalità: «Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». Non si possono fare scelte importanti cercando compromessi. Le cose che contano sono sempre o tutto o niente. In sintesi: no a Gesù come una via di fuga! No alle scuse! No ai compromessi!

Il discepolato non è fatto per pigri, per deboli, per lamentosi ma per persone entusiaste che sanno bene in chi hanno messo la loro fiducia!

...È PREGATA

Apri i miei occhi Signore, perché io veda le meraviglie della tua Legge. Togli il velo dal mio cuore mentre leggo le Scritture. Sii benedetto, Signore, perché mi insegni i tuoi decreti. Parola del Padre, fammi dono della tua parola; tocca il mio cuore e illumina i miei sensi; apri le mie labbra e riempi della tua lode. La potenza del tuo Santo Spirito sia nel mio cuore e sulle mie labbra

perché io proclami degnamente e con rettitudine le tue parole. Tu, che come carbone ardente toccasti le labbra del profeta purificandole dal peccato, ora tocca anche queste di me peccatore; liberami da ogni sozzura e rendimi capace di proclamare i tuoi insegnamenti.

Lancelot Andrewes, Vescovo inglese del XVII secolo

...MI IMPEGNA

Gesù non vuole che i suoi discepoli si rintanino e si annidino nelle sicurezze del sacro, nel calore di relazioni omogenee, nella certezza accomodante di ambiti senza contenzioso e senza contraddittorio. Egli vuole stanare e snidare i credenti che in ogni tempo vivono la propria fede nei salotti, in una cerchia ristretta. Gesù mal sopporta i circoli chiusi, e mette per strada chiunque voglia seguirlo. Il discepolo è indifeso, ma proprio per questo libero; non cerca sicurezza e proprio per questo non è necessario che scenda a compromessi. Quanti cristiani vivono rintanati, capaci solo di professare la propria fede nel chiuso delle chiese, del tutto inetti a dare la propria testimonianza per le strade e nelle piazze, nei luoghi di lavoro e di svago, là dove si fa politica e si amministra la cosa pubblica. Quanti cristiani annidati a mormorare rosari e non solo, ma ben lontani dal voler contribuire alla costruzione di un mondo migliore scendendo nella mischia assumendosi l'onere della militanza.

Cercherò di capire quali sono le mie tane e i miei nidi da cui il Signore mi chiede di uscire. A Lui chiederò la forza di farlo.



Giovedì, 1 Ottobre 2026

Santa Teresa di Gesù bambino, vergine e dottore della Chiesa - Alençon (Francia), 2 gennaio 1873 - Lisieux, 30 settembre 1897

La Francia dell'Ottocento è il primo paese d'Europa nel quale cominciò a diffondersi la convinzione di poter fare a meno di Dio, di poter vivere come se egli non esistesse. Proprio nel paese d'Oltralpe, tuttavia, alcune figure di santi, come Teresa di Lisieux, ricordarono che il senso della vita è proprio quello di conoscere e amare Dio. Teresa nacque nel 1873 in un ambiente profondamente credente. Di recente anche i suoi genitori sono